



LA C.T. PORTOGRUARESE AL VIA

di Gianni Zanon

Ci siamo finalmente, il 12 marzo 2006 è arrivato; ma cosa sta succedendo? si stanno chiedendo gli abitanti di Sesto al Reghena, in provincia di Pordenone, che vedono arrivare da tutte le parti uomini di tutte le età, vestiti da ciclisti ma senza biciclette. Presto spiegato: è il giorno d'apertura della stagione 2006 del gruppo cicloturistico Portogruarese. Ormai da anni ci si ritrova la seconda domenica di marzo per un giro cicloturistico attorno ai paesi a noi vicini.

Subito di buonora tutti o quasi in chiesa per la S. Messa, questa volta speciale nella cornice della bellissima Abbazia di Santa Maria in Sylvis di Sesto al Reghena dove ci aspettavano i 40 coristi di Cinto Caomaggiore diretti magistralmente dal nostro socio ciclista Bertuzzo Luciano. Finita la messa, tutti all' esterno per la tradizionale foto di gruppo prevista davanti all'entrata dell' Abbazia ma...sorpresa! nevicava come nelle dolomiti in inverno (ecco perché i ciclisti non avevano le bici), nessun problema! abbiamo predisposto 6 panchine sotto la scala d'ingresso della chiesa e poi tutti in fila, quasi ghiacciati per il klik. Il programma prevedeva la visita guidata per i familiari al sito Abbaziale con i splendidi affreschi medioe-



vali, così causa maltempo ci siamo uniti anche noi ciclisti rimanendo entusiasti grazie alla bravura della guida Barbara. Naturalmente, per terminare in bellezza, ci siamo trasferiti nella casetta di legno degli impianti sportivi di Cinto Caomaggiore per un gran rinfresco, mentre Gabriele consegnava a tutti il n° 94 del nostro mensile "La Voce "con il nutrito programma dell'anno. Per oggi la nostra amata bici si è riposata, ma noi abbiamo passato una giornata che non dimenticheremo facilmente. Passano solo 7 giorni e questa volta è ancora freddo, ma un bel sole ci accoglie nel parcheggio dei frati di Portogruaro, dove alle 8.00 in punto partiamo con le lucide biciclette in 45, tutti con le maglie sociali giallo/fucsia - destinazione Aviano. Questo è il 4° anno che durante la cena sociale di novembre, facciamo una grandiosa lotteria e tutto il ricavato lo consegna-

mo di persona al centro "Via di Natale " di Aviano. Questo centro accoglie i malati terminali dove possono passare gli ultimi giorni con i familiari al loro fianco, tutto gratuitamente grazie a molta solidarietà. Dopo il dovuto discorso e la foto, si riparte verso casa per i 100 km, ma non tutti, perché alcuni non vogliono perdersi la scalata del Piancavallo, dove arrivò primo durante una tappa del Giro d'Italia il rimpianto Marco Pantani (che rimarrà sempre nei nostri cuori). Ora con ansia aspettiamo il 02 aprile per la gita sociale che da Monfalcone arriverà in piazza Unità d' Italia a Trieste, per poi salire a Basovizza sopra il carso e concludersi dopo un giro in Slovenia e con un centinaio di km sulle gambe, a Monfalcone.

di Gianni Zanon

MANIFESTAZIONE APERTURA STAGIONE 2006

Si è aperta domenica 12 marzo, con la manifestazione predisposta dal Consiglio Direttivo, la stagione 2006, al di là del fattore atmosferico che ha un pò stravolto il programma, è stata una giornata di intense emozioni spirituali, culturali, musicali e ricreative, iniziata con la S.S. Messa celebrata presso l' Abbazia di Santa Maria in Sylvis, liturgia arricchita dalle parole che l' Abbate Giovanni Perin ha voluto rivolgerci e impreziosita dai canti della Corale Cintese, accompagnata all'organo dal M.ro Michele Bravin e diretta dal nostro socio Luciano Bertuzzo che voglio rin-

graziare da queste righe per la disponibilità e bravura sue e di tutti i suoi coristi. Dopo la foto di rito, eseguita con non poche difficoltà, con il freddo senza precedenti per il periodo, che ci ha costretti a rinunciare al giro cicloturistico, abbiamo visitato, accompagnati dalla guida sig.ra Barbara, il sito Abbaziale. Sesto al Reghena, Statio romana al VI miglio dalla strada consolare che da Concordia saliva verso nord, agli inizi dell' VIII secolo vede la fondazione di questa imponente Abbazia ad opera di tre fratelli longobardi Anfo, Erfo e Marco. Riformata all'inizio del XII secolo, questo complesso resta un importante

esempio di struttura romanica. Al suo interno abbiamo potuto ammirare splendidi affreschi medioevali che vanno dal XII al XV secolo, tra i quali spicca un nobilissimo albero della vita, un antico lapidario e infine l'elegante Urna di Sant' Anastasia dell' VIII secolo che rendono l' Abbazia un prestigioso centro di storia e arte. La giornata si è poi conclusa con il rituale e ricco rinfresco organizzato, presso la casa degli impianti sportivi di Cinto Caomaggiore, dall'impareggiabile Renzo Bertoli. Concludo con un ringraziamento dal profondo del cuore a tutti i soci e loro familiari che con la loro numerosa presenza, nonostante condizioni climatiche proibitive, sono stati la più bella coreografia dell'intera manifestazione

di Gianni Zanon

GITA DELLA SOLIDARIETA' "VIA DI NATALE"

1 9 marzo 2006

Eccoci qua! Anche quest'anno, complice una bellissima giornata di sole, la numerosissima e multicolore carovana della Cicloturistica Portogruarese è arrivata alla "Casa " di Aviano- Pn, percorrendo quel meraviglioso percorso cosparso di fiori che è la solidarietà, per consegnare nelle mani della signora Carmen Gallini, le nostre due piccole gocce nel mare dei bisogni di malati terminali e loro familiari che in questa benemerita associazione trovano, del tutto gratuitamente, accoglienza, ospitalità, cura e conforto. In concreto quest'anno abbiamo consegnato: * Assegno di euro 979,00 (Ricavato lotteria cena sociale 200-5) * Assegno di euro 29-4,00 (In memoria del nostro socio Andrea Nonis) Rin-



grazio tutti indistintamente coloro che con il loro impegno e la loro presenza continuano ad alimentare di anno in anno il filo della speranza e della solidarietà. Un grazie particolare per la disciplina mantenuta da tutti i soci, in puro stile

Portogruarese, durante tutta la manifestazione. Come ho avuto modo di dire, il rispetto di poche regole di buon senso, fanno sì che giornate dedicate allo svago e allo sport non si trasformino in qualcos'altro.

di Fulvio Babich

GITA A MONFALCONE

Sul Carso è stata bagarre. Era un po' strano ritornare in sella alla bici in questa prima domenica di Aprile, proprio nel giorno in cui in tutta Italia si corre Vivi città 2006, la manifestazione di tutti i podisti, agonisti e non. Ma io sono anche un ciclista della Portogruarese, ed è un piacere per me tornare a guidare il gruppo sulle strade di casa mia. All'appello, davanti ai lussuosi motoscafi della Marina di Lepanto, si sono presentati 27 ciclisti, dai più giovani che ancora non conosco, all'indomito Guglielmo, classe 27, appunto, sempre tra noi. Pronti, via, tutti verso la Costiera, diretti a Piazza dell'Unità d'Italia, a Trieste, per la foto di gruppo. Giornata frizzante, cielo terso, e le gambe vanno che è un piacere, impostando un ritmo facile, alla portata di tutti. A Trieste, proprio in piazza, i podisti si preparano. Fra di loro tanti nuovi amici, come il grande Michele Gamba, o tanti altri che, nelle loro categorie, sono autentici campioni. Lo scenario è da favola, l'aria è di festa: al Caffè degli Specchi si può anche bere il caffè gratis. Le foto riescono benissimo. Poi il gruppo deve dividersi: 17 verso il percorso corto, pronti a percorrere la facile salita del faro e il muro di Sagrado di Sgonico, seguendo il percorso della cronometro del Giro. Gli altri 10 ad attraversare la città, diretti a San Dorligo, verso il percorso lungo, di 90 km, e l'impegnativa salita di Bagnoli. Sfiato il palazzo della marineria, lasciato a sinistra il cimitero di Sant'Anna, con il ricordo che va agli amici Italo e Giordano che non sono più tra noi, superato lo stadio e gli svincoli della grande viabilità, ecco la Val Rosandra,



la salita, con il traffico che, finalmente, si dirada. Cominciano qui i primi scatti, con Luca che sale con facilità. Ma l'impegno è ancora limitato: i chilometri da fare sono ancora molti e, al bivio per Basovizza il gruppo torna compatto. Superata la salita e la parte più panoramica del percorso, ecco il Carso, con i suoi piacevoli saliscendi, che invitano alla velocità, nella tiepida giornata di sole. Ma è ancora un correre con il freno a mano tirato, perché il ripido muro di Sagrado aspetta anche noi. Breve ristoro e poi via, su per la rampa al 20%, con Roberto che ci fa capire che la sua gamba è proprio buona. È la scintilla che innesca un continuo susseguirsi di scatti e controschatti. Le rampe non mancano davvero, quasi come al giro delle

Fiandre: Sgonico, Sales, Samatorza; ogni volta è un superarsi, un confrontarsi, sempre con amicizia, sempre pronti a tornare insieme subito dopo. La veloce discesa su Sistiana riporta sulla statale 14. Qui Roberto ci conferma che la gamba è proprio buona. Come dietro una moto, Duino, San Giovanni e il Timavo scivolano via, a una velocità che su questa strada, che avrò fatto migliaia di volte, non avevo raggiunto mai. Rapidamente arriva la Marina di Lepanto, dove qualcuno del gruppo "corto" ci sta ancora aspettando. Guglielmo vuole salutare personalmente tutti. Grazie Guglielmo, grazie amici, è stato un piacere.



di Leandro Rupil

“LA COLONIA”

Pedalando sulle strade friulane limitrofe a Udine, vuoi verso le Valli del Natisone o sulle dolci colline del Sandanielese o ancora sulle aspre salite delle prealpi orientali, capita spesso di notare ciclisti con l'inconfondibile maglia giallo-fucsia della CT Portogruarese. Strano, vabbè che Portogruaro non è lontana, ma imporsi un sistematico avvicinamento in auto... e così frequentemente poi... deve esserci qualcosa sotto...E infatti la spiegazione sta nel fatto che a Udine, da oltre un decennio ormai, esiste una vera e propria “colonia” della CT Portogruarese. Siamo una decina e più di udinesi, pedalatori costanti anche se non troppo affetti dal virus dell'agonismo più sfegatato, che abbiamo scelto di ingrossare le fila di una delle società storiche e maggiormente prestigiose del movimento cicloturistico. Come detto, per i più “anziani” di noi, la militanza è più che decennale. Allora, agli inizi, c'era una sola, mitica e gigantesca gara: la Maratona delle Dolomiti. E la Portogruarese, è bene ricordarlo, vinse negli anni novanta per ben cinque volte la prova a squadre della Maratona. Fu sicuramente la *Maratona dles Dolomites*, al di là di un primo contatto in fondo casuale, il collante che ci saldò alla Portogruarese. Cavoli, sembrava di essere professionisti, eravamo anche cinquanta compagni di squadra a parte

cipare, il giorno prima della gara occupavamo un intero albergo (sempre a spese dei singoli, naturalmente). Sul percorso, al secondo passaggio sul Campolongo, c'era tanto di striscione con clack di tifosi ad attendere il passaggio di tutti. Altri tempi, bei tempi; i controlli – ricordate – si facevano con l'apposizione di un timbro sul pettorale di gara, ci voleva pazienza ma nessuno protestava, casomai si guardava il panorama...Poi il movimento granfondistico è mutato, è stato cannibalizzato al punto che oggi è più facile uscire a cena con una star del cinema piuttosto che riuscire a partecipare alla Maratona di cui sopra. Ci siamo visti sempre più attori di uno spettacolo che non sentivamo nostro. Passi per le gare tirate alla morte dall'inizio alla fine (in fondo la bici è nata per correre), ma le incursioni sempre più frequenti e rumorose di professionisti, ex-professionisti, squalificati per doping e quant'altro, il loro gareggiare non per nobilitare una gara ma per portarsi a casa i premi, esultare sul podio dopo aver battuto degli appassionati, dopolavoristi veri, sono un boccone davvero indigesto, difficile da mandare giù. Noi ci siamo adeguati, senza subire questo andazzo. Diversi di noi hanno scoperto l'affascinante mondo delle randonné, queste gare di lunga o lunghissima distanza dove non si pedala poi così piano, ma si scambia ancora due parole con il compagno

casuale di viaggio, se uno fora ci si ferma ad aiutarlo, anziché gioire nel profondo del cuore. E anche qui la CT Portogruarese è un riferimento con i suoi numerosi ciclisti che hanno messo nel proprio carnere gare come la Parigi-Brest-Parigi, il Giro di Sicilia, la Bordeaux-Parigi, la Bordeaux-Madrid, la Roma-Bergano, fino a organizzare in prima persona la Portogruaro-Lubiana-Portogruaro. Per non rinunciare al sano spirito agonistico, abbiamo cercato in Italia nelle gran fondo “minori” o all'estero in grandi classiche quei sapori e quei valori che sembravano smarriti. Le massicce partecipazioni alla Marmotte del 2004 e alla GF della Vernaccia dell'anno scorso hanno ricordato a molti una sorta di ritorno al passato, alla Maratone delle Dolomiti prima maniera...Per chi vuole correre a tutta senza un attimo di respiro, poi, la 24 Ore di Feltre è ormai una classica, non ne abbiamo persa una da quando il buon Piol ha inventato una manifestazione unica e bellissima (nel 2006 il numero di gara giusto è il 27). Quindi, quando sulle strade friulane mi sento dire “Ma ce laiso a fa a Portogruaro?” (“che bisogno avete di andare Portogruaro?”), tutti noi udinesi conosciamo bene la risposta



BENTORNATI	BENARRIVATI
GUERRA Luciano	BIASI Franco
MARTIN Antonio	BOZZA Giuliano
NOSELLA Fiorenzo	DI LUCA Alessio
SUPINO Sandro	FLABOREA Bruno
TURCHETTO Roberto	PANDOLFO Roberto

AVVISO

LA SCADENZA ISCRIZIONE PER LA CORSA PER HAITI E' IL 24 APRILE E NON IL 24 MAGGIO

La VOCE
Notiziario fondato
da:
Luigi BOZZATO

SITO INTERNET C.T. PORTOGRUARESE:
www.portogruarese.it
A CURA DI FABRIZIO BRANZ

Cicloturistica PORTOGRUARESE - Sede c/o Bar Treviso V.le Cadorna 68 Portogruaro VE Tel 0421 72230
Consiglio Direttivo in carica: Presidente G. Zanon - V.Pte G.Ceresatto - V.te R. Bertoli - Segr. I.Geromin
Consiglieri: Claudio Barbui, Mario Ceresatto, Romeo Chiarot, Pasquale Luongo, Luigi Luvisutto, Leandro Rupil, Luigi Sonzin.
Cassiere: A. MICHIELON.
A questo numero hanno collaborato: Gabriele Ceresatto, Gianni Zanon, Leandro Rupil, Fulvio Babich, Pasquale Luongo

